

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 5 —

> a domicilio » 6 20

PROVINCE del Regno » 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 19. — La *Nazione* reca: L'Austria ha ordinato la scarcerazione dei soldati Veneti sottoposti a processo per reati militari (?)

Arrivò nelle acque di Palermo la squadra comandata dal Ribotti composta di 8 fregate ed altri legni minori.

La Guardia nazionale di Messina offerse al Governo di assumere il servizio della guarnigione in tutta la sua provincia in caso dovesse essere sguernita di truppe.

I Siciliani volontari garibaldini stanziati a Brescia offerse di comporre un Corpo di Guardia mobile per la repressione della ribellione in Palermo.

Costantinopoli, 18. — Si ha da Candia che è avvenuta battaglia presso Cane.

Truppe turco-egiziane forti di 30 mila uomini sarebbero rimaste padrone del terreno dopo otto ore di combattimento. Gli insorti calcolansi a 40 mila, però male armati.

Seicento insorti rimasero morti.

Parigi, 18. — Il *Moniteur* dice che l'imperatore ha ricevuto ieri la lettera che la Grecia indirizzò al Principe imperiale accompagnandogli la gran croce dell'Ordine del Salvatore.

Trieste, 18. — L'imperatrice del Messico è partita stamane per Roma.

Berlino, 18. — La *Gazzetta del Nord* chiama il programma-circolare di Lavallette favorevolissimo alla politica Prussiana; però la fine della circolare che tratta della organizzazione militare per la difesa del territorio francese ispira una certa inquietudine sull'opinione pubblica.

Cionondimeno queste parole non sono considerate come una minaccia. Il popolo prussiano ha sempre amato meglio credere che l'accordo fra la Francia e la Prussia sia un mezzo sicuro per risolvere le questioni europee in senso nazionale e col progresso della civiltà.

Padova, 20 settembre,

I torbidi di Palermo hanno distratto l'attenzione del pubblico dalla vertenza austro-italiana. E noi veramente non abbiamo notizia alcuna intorno alla presente condizione delle trattative, per cui ci è lecito inferire, che ormai il punto di discussione sia quello annunciato sino da ieri, del pronto pagamento cioè d'una determinata somma per parte dell'Italia onde ne segua lo sgombramento delle fortezze. Se questo è vero, come non abbiamo motivo a dubitare il difetto di notizie non ci sarebbe che indizio di un vicino componimento.

Noi non vogliamo contestare la gravità degli ultimi avvenimenti di Palermo, tuttoché non disposti ad abbandonarci a quelle tetre visioni di

cui tanto si deliziano certi organi di setta arrabbiata o piagnona. Non ci arrestiamo a farne il racconto, rimandando i lettori alla nostra corrispondenza fiorentina del giorno 18; è impossibile tuttavia rimanere affatto silenziosi in cospetto di simili avvenimenti, e ci permettiamo d'osservare anzitutto che ciò che v'ha di più di triste in questo tentativo di campagna reazionaria, non è tanto l'avvenimento stesso col suo corredo clericale-repubblicano-borbonico, quanto quella specie d'imprevedibile sorpresa con cui lo si è lasciato venire a maturanza. Non mancarono corrispondenze a giornali di ogni colore che da lungo tempo studiavano di richiamare l'attenzione sopra le allarmanti condizioni dell'isola, sulle bande di renitenti e malfattori, fatte ogni giorno più audaci, sopra l'accordo annodatosi tra esse ed un centro residente a Palermo, con succursale a Monreale e filiazioni dappertutto.

Nè è credere che i funzionari del governo se ne stessero là per essere meno istrutti dei corrispondenti dei giornali o per informarsene con meno diligenza. Ove questo fosse, l'abolizione delle fraterie sarebbe un'operazione incompleta se s'avesse a sostituirvi questa nuova confraternita di beati e infingardi parassiti del bilancio.

Noi ci aspettiamo adesso di udire un tumulto di declamazioni e di accuse stentoree nel campo della stampa nemica. È una fiera crociata che ora si prepara per gli eserciti del *Monde*, dell'*Univers* e dei loro alleati feudali di Germania dalla *Gazzetta della Croce* in giù. Ma quello che è accaduto altra volta avverrà oggi stesso; a quest'insulsa campagna di calunnie chi offrirà le armi ai nostri nemici sarà, senz'addarsene, quella stampa liberale che fa appello alle esagerazioni del sentimento per ostentare senza prudenza e senza riserbo le liriche amplificazioni delle nostre vicende interne.

Infine questi sussulti, per quanto dolorosi, sono comuni alla vita di ogni società politica, come sono comuni altri episodi che abbiamo dovuto subire; ma non è comune ad alcun altro popolo lo sciamore imprevedente che noi vogliamo farne quasi per isconfortare gli amici e mettere in giubilo i nemici.

Non è mai tempo di gettare il fiato in geremiadi o in postume recriminazioni; se il patriottismo non suggerisce altri consigli, è meglio ispirato il silenzio. Ogni misura che non sia di energia e pronto riparo, di restaurazione rigorosa dell'ordine, ogni perplessità di consiglio sono da lasciare

in disparte. E però, lungi dall'appoggiare chi suggerisce di mandare a Palermo, o Garibaldi, o Crispi, o Fabrizj per un tentativo di accomodamento benevolo, noi facciamo plauso a chi transigerà col ribelle soltanto dopo di aver repressa la rivolta e rivendicato il diritto inviolabile della nazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 18 settembre

Oggi qui non si parla più di voi; la questione veneta è posta in seconda linea; la questione all'ordine del giorno è la questione siciliana; da tutti si discorre dei casi dell'isola.

In verità nessuno avrebbe qui potuto prevedere quello che è accaduto a Palermo, poichè il prefetto e il questore della città han sempre fatto credere a tutti, compreso anche il governo, che le condizioni della sicurezza pubblica nelle vicinanze di Palermo non erano poi così allarmanti come alcuni avrebbero voluto far supporre. Ma ora si comprende che questi messeri dormivano della grossa, mentre i malandrini si organizzavano ogni giorno meglio e preparavano il loro piano per impossessarsi nientemeno che di tutta Palermo. Viva S. Ermolao!

Come già saprete, i rivoltosi si sono impadroniti di un quartiere della città e vi si sono mantenuti fino a questa mattina. Il palazzo reale, le carceri e gli altri quartieri pare che sieno stati energicamente difesi dalla poca truppa che era in paese e da una frazione di guardia nazionale di buona volontà. Ma queste ed altre cose vi saranno già state dette dal telegrafo con maggior precisione prima dell'arrivo della mia corrispondenza. Però non mi trattengo sopra esse e solo vi riferisco che questa sera gli animi di tutti erano assai tranquillizzati dagli ultimi telegrammi venuti da Trapani, con cui solo si conservano le comunicazioni. Difatti questi recano, a detta dei meglio informati, che la truppa spedita da Messina ha potuto penetrare in città e fuggire dopo vivo combattimento i rivoltosi, catturandone parecchi.

Intanto il governo prosiegua a mandar truppe nell'isola ed è risoluto di procedere col massimo rigore contro i colpevoli. Pare però che curando i provvedimenti repressivi non trascurerà di soddisfare, come meglio potrà ai bisogni più urgenti della Sicilia;

e per cominciare bene, metterà subito a capo della prefettura di Palermo un uomo che sia bene amato dai siciliani, e affiderà la questura della città a qualcheduno più energico ed oculato del sig. Pinna.

Il *Corriere Italiano* d'oggi, parlando dei fatti di Palermo scrive: « In Palermo i soli forestieri che vennero rispettati furono gli inglesi tutti gli altri ebbero a soffrire qualche minaccia. » Lascio a voi l'immaginare i commenti ai quali ha dato luogo questo annuncio della esenzione degli inglesi delle sevizie di una ciurma che non può certo avere simpatie diplomatiche. Forse che gli inglesi si immischierebbero delle cose di Sicilia?...

Speriamo che il *Corriere* abbia giuocato di immaginazione nel dar quella notizia; e per ora non ne diciamo altro.

Si commenta in vario modo la circolare del marchese di Lavalette. Tutti però convengono nel dire che lascia il tempo quale lo trova. Solo ad alcuni non garba la frase relativa al trono pontificio; ed io sono tra questi schifilosi. Ma non ci sono i giornali fatti apposta per aiutare la digestione delle pillole più amare della politica? Ecco l'*Opinione*, per esempio, che dopo aver scritto un bell'articolo con cui dà sulla voce a tutti quelli che vorrebbero vedere nella partenza di una parte delle truppe dal Veneto e nel ritiro di S. M. qualche cosa di diverso dal cholera e da una prescrizione medica, dicendo loro che fan prova di una chiarezza politica la quale ha il solo difetto di non essere vera, (informi Garibaldi che si ritirava dal Tirolo per motivi strategici) viene a spiegare nelle notizie ultime il passo della circolare Lavallette che dice *assicurati gli interessi del trono pontificio* con una chiarezza soltanto paragonabile a quella della signora Anna d'Amico e rispettivo consorte. Difatti così essa dice: « La convenzione ridonando al trono pontificio la sua indipendenza e libertà ne assicura gli interessi. Ma potrà reggere il trono pontificio? Della sua esistenza non è detto nulla. » Vi piace questo bel bisticcio? Non vi capacita la assicurazione degli interessi di un trono, meno quello della sua esistenza? Eppure questa è logica della *Opinione*, e ce n'è abbastanza, mi pare, per far digerire ai quattro quinti la pillola, senza che neppur sospettino dell'amaro. Che popolo di diplomatici!

L.

Altra del 17

L' *Opinione* non ha aspettato molto a darmi ragione per ciò che vi diceva dei risultati del processo Persano e di lei. Essa par proprio che cominci questa mattina stessa a intuonare al popolo « *Caron non ti crucciare* » con quel che siegue. Difatti così scrive:

« I risultati nella inchiesta Trombetta non saranno certo tali da spargere la luce sulle cagioni del disastro di Lissa, nè da far conoscere lo stato presente della marina, l'istruzione degli equipaggi, i difetti ed i vizi dell'amministrazione. Essi saranno assai più modesti. » Avete capito l'antifona? Non era quella che io avea preveduto? Al limbo, al limbo il Persano e compagnia! Tanto, già i morti non tornano, e le acque di Lissa sono ora così limpide e chiare come se non mai vi si fosse sparso sangue umano. Pare egoismo sopraffino n'è vero? Eppure è la quintessenza della politica saggia. Ma basti per ora di questo.

L' *Italia* è un giornale bene informato: sono note le sue relazioni col nostro gabinetto degli affari esteri. Perciò la notizia ch'essa ha dato ier sera della sospensione della partenza dei prussiani dalla Boemia ha prodotto qui una viva sensazione. Come, si è detto, non sono insorte gravi difficoltà nelle trattative; anzi, tutto procedè nel miglior modo possibile, a detta dei giornali ufficiali; e poi ci si assicura, perchè avvertite che l' *Italia* assicura, che in causa delle differenze relative alla quistione della Venezia si sospende nientemeno che la partenza dei prussiani dalla Boemia. Che vuol dir ciò? Perchè questa politica a sorprese estere? Perchè non dir le cose al paese come sono? Dov'è la vantata sincerità del nostro ministero? Ma, a strozzare in gola ai critici questa filippica è piovuta quest'oggi dal cielo la solita manna di assicurazioni di pace imminente, immentissima, che da tanti giorni ci fa vivere... d'aria. Perciò questa sera non si parla più dei prussiani in Boemia, ma si dice che si attende fra ore l'annuncio della firma del trattato. Ditemi dopo ciò, se anche un buc non si stancherebbe della politica. Per me, saluto tanto quei prussiani di Boemia e che vadano o vengano o stieno poco più m'importa: in questa burrasca che ha affondata la logica e che fa il mondo a zig-zag non v'ha altro partito da prendere per non vedere affogato l'intelletto proprio che quel di discredere tutto, compresa la geografia. A mare quieto ci ripareremo.

Le notizie di Sicilia sono pessime. Si dice che nella notte scorsa sieno giunti telegrammi al ministero che annunzino un audacissimo tentativo fatto sopra Palermo dalle bande nere; chè così mi piace chiamare quella miscela di malandrini, repubblicani e reazionari, che, con la giubba di velluto nero e le armi in pugno, si aggirano nelle campagne dell'isola. Se il fatto è vero, le bande in discorso avrebbero ricevuto rinforzi da diverse parti dell'isola e avrebbero con questi tentato di impadronirsi della città principale; ma sarebbero state respinte energicamente dai carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e truppa di linea. Intanto è certo che oggi si sono requisiti vari vapori particolari per ispedire senza indugio in Sicilia buon nerbo di truppa. Capite a che siamo?

E l'Austria vuole milioni e milioni da noi! Sarebbe proprio il caso di ridere alle sue e alle nostre spalle, se la patria carità lo consentisse. Difatti nelle attuali condizioni del paese appena si può comprendere come farà il governo a riscuoter denari per sè; tanto è lungi che esso possa trovarne da dare alla nostra amiconca, così tenera del generale Menabrea e seguito! Ma zitti; la pace è imminente.

L.

NOTIZIE ITALIANE

Intorno ai fatti di Palermo leggiamo nell' *Opinione*:

Si ha fondamento per credere che il movimento sia stato preparato nei conventi dei quali era prossima la soppressione. La guarnigione di Palermo non raggiungeva 1.500 uomini. Para che mentre essa muoveva ad assalire una delle bande, che si erano mostrate sui vicini colli, un'altra banda abbia invaso la città. Le autorità e le truppe trovandosi a fronte di forze superiori e volendo evitare uno spargimento di sangue che forse sarebbe riuscito inutile in quel momento, si ritirarono presso il Palazzo Reale, che come è noto, è in posizione fortificata. Tutto ciò sarebbe avvenuto nella giornata di domenica. Le bande armate s'inoltravano gridando *viva la repubblica!* aspettando di poter gridare *viva il saccheggio!*

Ignoriamo che cosa sia avvenuto in Palermo dopo l'ingresso dei malandrini. Le comunicazioni della capitale dell'Isola col rimanente del Regno sono interrotte. Però nelle altre parti della Sicilia l'ordine non fu turbato. A Catania si tentò di spargere cartelli sediziosi ma non produssero alcun effetto. Il Governo è in corrispondenza telegrafica con tutte le autorità dell'isola, meno quelle di Palermo.

I provvedimenti presi sono energici. La squadra delle fregate di legno, che era a Taranto, sotto gli ordini del contrammiraglio Ribotty, è partita alla volta di Palermo. Essa trasporta buon numero di truppe. Considerevoli rinforzi s'imbarcano in Ancona, Livorno e Genova. Il generale Cadorna è già partito anch'egli per prendere il comando delle truppe. Sono stati sospesi alcuni convogli di merci e viaggiatori sulle strade ferrate, per trasportare più sollecitamente le truppe a Livorno e ad Ancona.

Si calcola che la squadra ed una parte dei rinforzi saranno dinnanzi a Palermo nella giornata d'oggi (18). Non dubitiamo che al loro arrivo cesseranno i disordini.

Ignoriamo se il Governo avesse qualche sentore di ciò che si preparava, ma le gravi condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia non erano un mistero per veruno. Oggi nei giornali francesi troviamo accennato che le bande armate andavano rafforzandosi nell'isola e che il grido di *viva la repubblica* pareva la loro parola d'ordine. Troviamo pure la notizia che la squadra inglese, la quale era nelle acque di Patrasso, era partita fin dall'8 corrente per Palermo.

Comunque sia, l'azione energica del Governo sarà lodata da tutti e più che da altri dai palermitani, i quali da due giorni si trovano in balia di una plebe sfrenata e di alcuni malviventi, aizzati dalla parte più fanatica del clero.

Leggiamo nel *Secolo*:

Le più recenti notizie giunte al Ministero dell'interno dalla Sicilia sono gravi.

Sono avvenuti a Palermo conflitti fra la plebaglia e le truppe, le quali, stante il loro numero scarsissimo, sono state costrette alla difensiva.

Il generale Carderina ed il prefetto Torelli hanno spediti dispacci urgenti, chiedendo rinforzi.

I detenuti nel carcere di Lecce tentarono una evasione; lo stesso avveniva in Brindisi. Pare che ci fosse un precedente accordo. L'autorità istruisce (Italia)

Il Pungolo di Napoli reca:

A quanto ci dicono la sede del Dipartimento marittimo di Ancona passerebbe a Venezia.

Quella città resterebbe però sede di un Sotto-dipartimento dipendente da Venezia.

Il Capitano di Vascello Bucechia sarebbe incaricato di procedere all'organizzazione del nuovo Dipartimento marittimo.

Il Corriere di Vicenza reca:

Corre voce che appena firmata la pace, quella parte del nostro esercito che rimarrà sul piede attivo sarà divisa in tre grandi comandi o dipartimenti militari, al sud, al centro e al nord della Penisola. Da ciò non andrebbe disgiunta la creazione d'un grande e solo deposito per l'infanteria. Quest'idea sembra attinta a un antico progetto di Napoleone I, e accarezzata da quanti vennero dopo e furono in grido di scienziati e di tattici.

NOTIZIE ESTERE

L' *Italia* di Napoli ha il seguente dispaccio:

Firenze 16 — Assicurasi essersi conchiuso un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra il principe Michele di Serbia e il principe Carlo di Rumenia, in vista delle prossime eventualità in Oriente.

La Porta mantiene le sue condizioni per il riconoscimento del principe Carlo. Le truppe rumene or ora congedate vengono richiamate in fretta.

Il marchese Moustier ha avuto ordine di restare per ora a Costantinopoli.

Le premure dell'ambasciatore Austriaco a Berlino, barone Brenner, in favore della Sassonia, sono fallite.

Costantinopoli 7. — Omer Pascià partirà per una ispezione in Bosnia ed in Erzegovina.

Atene 4. — Il governo ha risposto alle due note dell'ambasciata turca. La Costituzione, dice la risposta, non permette mezzi violenti contro la stampa e contro le guardie nazionali che partono per Candia, perchè Candiotti. Temesi la rottura delle relazioni diplomatiche.

Scrivono da Corfù in data dell'8 settembre che i due ministri di Francia e di Russia si misero d'accordo e proposero l'unione di Candia con la Grecia senza alcun compenso pecuniario. (Italia)

L'agenzia *Havas* porta il seguente dispaccio:

Berlino 12. — Leggesi nella *Norddeutsche Allg. Zeitung*:

« L'esplosione della questione d'Oriente potrebbe ben impedire la Prussia nel regolamento della situazione della Germania del Nord e deviare l'attenzione dagli affari di Germania. Noi dubitiamo quasi che la questione dell'Oriente possa prendere questa volta una piega pacifica. »

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta Nazionale* che, non avendo voluto quel corpo legislativo prestare fede ed omaggio alla corona prussiana, non deve essere più convocato e quindi la città sarà amministrata dal commissario civile prussiano e dal senato.

Pendono trattative in Prussia con l'elettore di Assia ed il Duca di Nassau per indurli a rinunciare ai loro diritti di sovranità, con che il Governo di Berlino regolerebbe gli affari personali di quei due principi spodestati.

Per un ordine del giorno 9 settembre, dell'imperatore d'Austria relativo alla riduzione dell'Esercito, i reggimenti di fanteria quindanzani, in tempo di pace, saranno composti di 4 battaglioni, ciascuno di 4 compagnie, e del quadro di deposito.

La *France* reca:

Il ministero portoghese della marina sta acquistando due vapori pel servizio degli arsenali e delle coste. Si proseguono colla massima attività tutti gli armamenti.

E più oltre:

La squadra americana è partita il giorno 16 da Pietroburgo, in mezzo all'entusiasmo della popolazione russa.

Il *Wunderer* reca il seguente dispaccio da Pietroburgo:

Le ultime notizie dal Caucaso recano esser insorti i montagnari di Tabasarak e Daghestan, come pure gli Auli del Nord e del Sud di Derbent.

ATTI UFFICIALI

S. A. R. Eugenio principe di Savoia-Carignano, luogotenente generale di S. M. ha diramato il seguente decreto in data del 12 corrente:

In virtù dell'autorità a Noi delegata; Udito il Consiglio dei Ministri; Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti; Visto il Reale decreto 19 luglio p. p., n. 3066;

Visto pure il Reale Decreto 8 agosto p. p., n. 3134;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Coll'attuazione del presente Decreto rimane abrogato l'art. 4 del Regio Decreto 19 luglio p. p., n. 3066.

Art. 2. Fino a nuova disposizione spetterà ai Tribunali di Rovigo, di Padova, di Vicenza, di Treviso, di Udine e di Belluno il conoscere delle appellazioni che saranno interposte a termini delle Leggi vigenti dopo l'attuazione del presente Decreto, contro le decisioni pronunciate dalle Preture urbane e foresi comprese nel rispettivo territorio giurisdizionale, o che sono al medesimo temporaneamente aggregati, nelle procedure per disdette di finita locazione regolate dalla sovrana Patente 17 giugno 1837 e dalle altre Leggi relative.

I suddetti Tribunali terranno luogo per questo oggetto del Tribunale d'appello ed osserveranno tutte le forme di procedura pel medesimo stabilite.

Art. 3. Le stesse disposizioni si osserveranno per le appellazioni prima d'ora interposte negli affari indicati nell'articolo precedente, le quali non fossero state trasmesse per qualsiasi motivo al giudizio superiore, e si trovassero tuttora giacenti presso il giudizio di prima istanza cogli atti relativi.

Art. 4. Un ulteriore Decreto provvederà pel giudizio di revisione delle cause suddette in quanto fosse ammissibile a termini delle Leggi vigenti.

Art. 5. Il presente Decreto avrà rigore cinque giorni dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Il commissario del Re, marchese Pepoli, ha diretta alle amministrazioni comunali la seguente circolare in data 17 corrente:

Nel trasmettere a codesta Amministrazione il decreto con cui vengono abbreviati i termini fissati dagli Art. 17, 20 e 23 delle disposizioni relative alla elezione dei consigli ed autorità Comunali, facendo seguito alla mia circolare 10 p. p. agosto N. 6. la prego a volermi spedire per l'organo del rispettivo commissario distrettuale, non più tardi del giorno 26 settembre, le liste elettorali Amministrative del Comune affidato alle di lei cure.

Colgo poi questa occasione per raccomandare nuovamente la maggiore esattezza nella confezione delle liste stesse, affinchè non avvenga che siano trascurate le norme prescritte dalla legge.

A tal fine gioverà che codesta Amministrazione oltre all'invio della lista debitamente riveduta, corretta, datata e firmata, coi certificati di pubblicazione dell'avviso prescritto dall'art. 17 delle suindicate disposizioni e colle debite osservazioni intorno ai reclami inoltrati, indichi pur anche a pie' della Lista stessa il numero degli abitanti del comune rispettivo.

Il commissario del Re per la provincia di Padova, marchese Pepoli: in virtù dei poteri conferitigli dal luogotenenziale decreto 12 settembre 1866 numero 5204 articolo 1.

Decreta

Art. 1. Il termine di otto giorni stabilito dall'articolo 17 delle disposizioni relative alle elezioni e costituzione dei Consigli e delle autorità comunali promulgate nelle provincie

Venete liberate dall'occupazione austriaca col luogotenenziale decreto 1. agosto 1866 numero 3130, per l'esame delle liste e produzione dei richiami, viene limitato a cinque giorni sempre che una domenica vi sia compresa.

L'avviso relativo dovrà publicarsi tosto compiute le liste senza attendere il giorno di domenica.

Art. 2. Il termine di dieci giorni prescritto dall'articolo 20 delle disposizioni sopraindicate, per la risposta dell'interessato alla notificazione giudiziaria in caso di richiamo proposto da un terzo, è ridotto a quattro giorni.

Art. 3. Il termine di giorni dieci assegnato dall'articolo 23 delle disposizioni suddette, per le azioni da promuoversi presso il Tribunale d'appello, viene limitato a giorni quattro.

Per ogni buon fine si ricorda che a seconda del luogotenenziale decreto 1. corrente numero 3188, per questa prima formazione delle liste elettorali amministrative, e per questo solo oggetto, farà le veci del Tribunale d'appello per questa provincia, il Tribunale provinciale di Padova, essendosi demandato alla Corte d'appello di Brescia la cognizione e decisione dei richiami di cui all'articolo 26 delle più volte nominate disposizioni.

17 settembre 1866.

Il Delegato speciale dell'Ufficio per le Finanze, L. Cacciamali, ha publicato il seguente avviso in data 12 corrente:

Colla Notificazione della Luogotenenza austriaca di Venezia in data 8 aprile 1862 Numero 2075 fu per ordine ministeriale dichiarato che col giorno 16 maggio di detto anno era posta fuori d'uso la moneta di rame coniatata giusta la Patente imperiale 19 settembre 1857, e che col 1.º dello stesso mese veniva messa in circolazione la nuova moneta di rame esclusivamente destinata per le provincie Venete.

Constando ora che, a scopi di privata speculazione, vengono da qualche tempo introdotte in queste provincie rilevanti quantità delle abolite monete di rame, e che vengono abusivamente messe in circolazione, si trova di ricordare al publico che siffatte monete non possono esser accettate dalle pubbliche Casse e che nessun privato è obbligato a riceverle come mezzo di pagamento non avendo esse alcun valor legale.

A questo oggetto si ricorda il Decreto del Principe Luogotenente Generale di S. M. il Re d'Italia del 21 luglio p. p. N. 3072, nel quale sono specificate le monete italiane ed austriache che hanno corso legale in queste provincie.

La Gazzetta ufficiale del 16 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 20 agosto, preceduto dalla relazione del ministro dell'istruzione publica, ed a tenore del quale a cominciare dal nuovo anno scolastico 1866-67 cesseranno di avere effetto le disposizioni del regolamento per la Facoltà medico-chirurgica delle Università del Regno, approvato col Regio decreto 25 ottobre 1865, n.º 2584.

Dalla stessa epoca sono richiamate in osservanza le discipline concernenti la stessa Facoltà, che già erano in vigore prima della emanazione del precennato regolamento.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 22 agosto, col quale il concorso per gli allievi dei licei istituito col R. decreto 3 maggio 1866, avrà luogo nuovamente nell'anno scolastico 1866-67.

Il Concorso verserà sulle prove stesse che furono indicate all'art. 2 del citato decreto, ed alle stesse condizioni e secondo le stesse norme.

Un decreto ministeriale determinerà le città ed i giorni in cui si terrà il concorso.

Oltre alle medaglie ed alle menzioni onorevoli proposte ai vincitori, secondo l'art. 4. del citato decreto, sono instituiti dieci premi in altrettante medaglie d'oro del valore di lire cinquecento (500) ciascuna da assegnarsi ai professori maggiormente segnalati nelle discipline che si riferiscono al concorso, e che avranno avuto maggior numero di allievi vincitori in questo, tenuto conto della proporzione tra gl'iscritti al corso ed i concorrenti.

La somma richiesta da questi premi sarà prelevata sui fondi portati in bilanci nel capitolo *Per incoraggiamento agli studi*.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 29 agosto, con il quale è autorizzata la maggiore spesa di lire seicento settantaquattro mila cento dieci e centesimi quattro (L. 674.110,04) al capitolo 100. A del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici del 1866 per recare a compimento nel corrente anno i lavori autorizzati colle leggi 10 agosto 1862, n.º 750, e 15 agosto 1863, n.º 1419, per la costruzione di un bacino da carenaggio, d'una nuova darsena, e di un ponte mobile nel porto di Livorno.

Nella prossima riunione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

4. Disposizioni nel personale degli ufficiali di marina, nel Corpo sanitario militare marittimo e nel personale dell'ordine giudiziario.

COSE CITTADINE

E PROVINCIALI

Nella sera del sabato decorso 15 corrente alcuni cittadini convennero nella sala della Birreria agli Stati Uniti in Via Maggiore allo scopo di accordarsi pella costituzione di una Società politica.

Dopo opportune discussioni furono fissati i principii a cui questa doveva informarsi e venne dato l'incarico ai signori professore Massimiliano dott. Calegari, dott. Angelo Perlasca, dott. Lorenzo Zamperetti avvocato, dott. Girolamo avvocato Tergolina di redigere il programma politico della Società che venne denominata Circolo popolare.

Nella sera di martedì 18 corrente, sessanta cittadini si unirono nello stesso luogo, e nominato presidente dell'adunanza il signor dott. Marco Fuà e segretario il prof. signor Massimiliano dott. Calegari, questi, quale relatore della commissione nominata nella seduta antecedente dava lettura del programma politico.

Dietro mozione del sig. Felice dott. Alvisi il programma venne in massima adottato, quindi venne sottoposto ad una attenta e compiuta discussione; in seguito alla quale fu nominata una commissione composta dei signori dott. Emilio Morpurgo, dott. Felice Alvisi, dott. Giuseppe Tiveroni, dott. Antonio conte Emo-Capodilista, dott. Giovanni Brillo, e dott. Antonio Tolomei, perchè presenti per sabato 22 corrente, ore 9 pom., lo Statuto del circolo per discuterlo ed approvarlo.

REGOLAMENTO POLITICO del Circolo Popolare.

In base allo Statuto del regno d'Italia i cittadini di Padova, che aderiscono al presente programma, intendono di legarsi tra loro in vincolo politico e morale per concorde esercizio dei diritti costituzionali e la loro riunione avrà per titolo:

Circolo politico.

Fanno parte del Circolo tutti i cittadini elettori, quelli che appartengono alla Guardia nazionale e i promotori e socii delle società operaie.

Lo Statuto sociale stabilirà il modo di presentazione, gli attributi e doveri dei socii.

Lo scopo dell'associazione è di far palese al Governo il voto della maggioranza del partito liberale sui fatti politici più importanti e mantenere una legittima influenza sulle deliberazioni del Consiglio comunale e provinciale.

Favorire atti e manifestazioni popolari solenni nelle circostanze più opportune di commemorazioni feste o sventure.

Diffondere e mantenere nel popolo l'amore e lo spirito delle libere istituzioni.

Discutere e presentare agli elettori le liste dei candidati per Consigli comunali, provinciali e per la Camera.

Combattere ogni reazione e particolarmente la clericale e sostenere con tutti i mezzi materiali l'istruzione popolare e la stampa.

Promuovere nei luoghi principali della Provincia circoli popolari permanenti o Comitati elettorali, dichiarando socii onorari del Circolo popolare padovano i socii dei circoli che accetteranno lo stesso Statuto.

Mantenersi in continua corrispondenza con tutte le altre associazioni liberali d'Italia e coi comitati delle Società filantropiche internazionali.

Il regolamento interno dev'essere informato ai principii della più libera discussione su fatti e persone mantenendo fra socii quel legame di reciproca tolleranza o di solidarietà nelle oneste opinioni, che possa vincere qualunque pregiudizio o riguardo pel trionfo del vero e del buono.

Un programma dei deputati dei Sette Comuni ci apprende che furono destinati i giorni 24 e 25 settembre a festeggiare solennemente in Asiago la redenzione del Veneto. I rappresentanti a far più decorosa la festa ebbero il felice pensiero di rendere in quella occasione pubblico tributo di omaggio ai benemeriti loro concittadini, con ispeciale distinzione ai nomi dello storico Dal Pozzo defunto, e del prof. Bonato vivente fra noi, il quale dettava non ha molto una storia commendevolissima dei Sette Comuni.

Decretarono che le opere tuttora inedite del primo vedesser la luce a spese del pubblico e commisero al nostro pittore Augusto Caratti l'effigie del secondo.

Il ritratto riescì improntato di tutta quella evidenza e quel garbo che distinguono sempre i lavori di questo giovane artista, cui la retta coscienza e l'amore e lo studio intenso del bello tradurranno ben presto a toccare i fastigi dell'arte. La cornice a fiori e rabeschi, intaglio dell'egregio scultore, pure di Padova, Natale Sanavio, è un pregio aggiunto a quell'opera veramente ammirabile.

Mentre noi tributiamo la debita lode ai promotori di una tale solennità allegrata da luminarie e da musiche, godiamo avvertire com'ella sia volta a scopi di educazione civile, educazione di cui si gioverebbero a preferenza gli abitanti delle nostre Alpi perchè in essi la robustezza fisica è pari alla svegliatezza degli ingegni e all'onestà del costume.

Ieri furono invitati gli addetti alla prima compagnia della guardia nazionale per la nomina delle cariche.

Di 130 erano 72 i votanti, e con voti 44 fu nominato capitano Lonigo nobile Aurelio.

Allorchè trattossi della elezione dei due luogotenenti non eran più 72, ma 65 i votanti, e quando finalmente, ottenuta da 4 nomi la maggioranza relativa si dovette ricorrere a novo scrutinio, li 65 s'erano assottigliati fino a rimaner 59 e si dovette rimetter la nomina ad altro ritrovo.

È opportuno l'omettere qualunque commento.

La Congregazione Municipale di Padova publicò la seguente circolare in data 18 corrente.

S'invitano i militi dai Carmini con San Fermo e porzione degli Eremitani a presentarsi senza divisa e senza distintivo di sorta il giorno di venerdì 21 and. alle ore 10 ant. nel Palazzo Municipale (sala verde) per la elezione degli ufficiali, sotto-ufficiali e caporali della compagnia.

L'elezione degli ufficiali si farà a maggioranza relativa (art. 41 e 42 della legge 4 marzo 1848). Per la validità delle elezioni è necessario il concorso della metà almeno dei militi iscritti sui ruoli del servizio ordinario della compagnia.

Avvertiamo gli abbonati della *Gazzetta Polesane* che se vogliono leggere più prontamente e più direttamente il diario politico di quella gazzetta possono abbonarsi al *Giornale di Padova* da cui essa interamente li riporta.

Questa sera (giovedì), alle ore 8 il prof. Luigi Luzzati terrà nelle sale della *Società d'incoraggiamento* una conferenza in cui parlerà sul modo di istituire in Padova una Banca popolare.

Teatri — Al Nuovo (Majeroni) — *Il 1812 e il 1814*. — Ultima recita.

— Al Sociale (Ciniselli).

VARIETA'

La *Voce del Popolo* di Udine si domanda *quando noi avremo un Tribunale di Appello?* e vi risponde colle seguenti considerazioni che noi riportiamo, raccomandandole all'attenzione dei lettori. Ci associamo al giornale udinese nel reclamare riguardo a questo come a tanti altri bisogni un qualche provvedimento. — Ecco l'articolo:

Li Avvocati di Padova ne domandarono la istituzione appena liberate queste provincie dallo straniero. Interpellato quel Tribunale opinò di soprasedere; anche il nostro sarebbe esternato in questo senso. Forse ritenero che la questione politica avesse più rapida soluzione. Intanto gli affari sono arenati con danno delle parti e chi sa quando ripiglieranno il loro corso.

Nè si dica il provvisorio dover cessare tra non molto. Anzitutto è possibile decorra del tempo prima che sia sgombera Venezia. In secondo luogo quel Tribunale d'Appello abbisogna di essere depurato dagli elementi eterogenei e ricostituito. Per ultimo in questo frattempo si sono cumulate le pendenze di tanti mesi. Non si potrebbe istituire in ogni Tribunale una sezione d'Appello peggli affari civili delle Preture giovandosi all'uopo anche dell'opera degli avvocati che si presterebbero volentieri e gratuitamente? Ad allontanare il sospetto che avessero avuto parte anche indiretta nella causa potrebbe giudicare nelle Preture del Friuli la sezione d'Appello di Padova per quella di Udine per Treviso e via discorrendo. Forse gioverebbe alla pratica giurisprudenza il concorso anche temporario di questo elemento; certo migliorerebbe i rapporti fra giudici ed avvocati che il sospettoso governo austriaco aveva tanto inacerbiti. Sebbene per diversa via e giudici ed avvocati intendono alla retta amministrazione della giustizia, la reciproca stima e buon accordo goveranno efficacemente al santo scopo tanto più che quasi tutti i ministri della giustizia vengono tratti dal ceto degli avvocati.

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 19. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Essendo state interrotte fino da lunedì le comunicazioni telegrafiche con Palermo, il Governo non ha potuto avere ancora direttamente notizie esatte sulle condizioni interne della città. Per altro ragguagli forniti dalle autorità dei luoghi prossimi a Palermo, come Termini, Alcamo ed altri danno la certezza che le truppe occupano il palazzo reale, le carceri, il palazzo delle finanze ed il porto. La corvetta *Tancredi* teneva spazzate, col mezzo di granate, le vicinanze delle carceri. La popolazione non prendeva parte al movimento, ma tenevasi chiusa nelle case. La guardia nazionale non aveva avuto il tempo di riunirsi, ma quella parte di essa che l'aveva potuto, coadjuvava le truppe. Il migliore spirito manifestasi in tutto il rimanente dell'Isola. La Guardia nazionale di Messina si profferisce al Governo per qualunque servizio occorra, così pure quella di Patti, d'Alcamo e di Termini. Nei luoghi prossimi a Palermo tutti i ceti di cittadini si riuniscono e si armano per respingere le bande se mai si presentassero. A queste buone disposizioni verrà ben presto in ajuto la forza che il Governo ha spedito colà. Il generale Cadorna arriverà quanto prima colle divisioni Angioletti e Longoni. Intanto jeri sbarcarono a Palermo mille cinquecento uomini, e mano mano sbarcheranno quelli inviati sino da domenica da Livorno ed Ancona. — La squadra di otto legni a vapore partita da Tarranto nella notte di domenica giungeva nel porto di Palermo questa mattina, sicchè è a sperarsi che le comunicazioni dirette colla città saranno ben tosto riaperte, e che si potranno dare al più presto particolareggiati ragguagli.

La stessa Gazzetta publica la nomina del generale Cadorna a comandante di tutte le forze dell'isola, e a Commissario straordinario del Re per la città e provincia di Paler-

mo con ampi poteri, pel ristabilimento della sicurezza pubblica.

Firenze. 19. — La *Nazione* dice che il municipio di Catania ha deliberato un indirizzo al Re nel quale rimproverando i fatti di Palermo dichiara che la città è pronta a mantenere col sacrificio delle sostanze, del sangue e della vita il Plebiscito e l'inalterabile sua fede politica nella integrità della patria italiana, nelle istituzioni costituzionali e nel Re che ne è il più onesto e più saldo mantentore. L'indirizzo conclude alzando innanzi ai pochi nemici che restano all'Italia il grido che riunisce 25 milioni di fratelli: *W l'Italia, W il Re*. In questi sentimenti s'uniscono il Municipio e la Guardia Nazionale di Catania il Municipio e la popolazione di Aci-reale.

ARTICOLI COMUNICATI

Dalla partenza dei Gesuiti già avvenuta, e dalla prossima delle Dame del Sacro Cuore un articolo firmato X. del numero 17 del *Giornale di Padova* datava la fine d'ogni istituto educativo presso di noi, se non fossero immediatamente sorte altre persone, o meglio sodalizi, a surrogare quelli, che per la partenza dei Reverendi e delle Reverende cessavano di esistere.

E annunciava di più l'inquietudine di molti genitori per non saper d'or innanzi a chi affidare i loro figliuoli.

Il signor X, a quanto sembra, è forestiero in questa città avvegnachè mostri ignorare che altri istituti di educazione per ambidue i sessi abbiamo fra noi e forse anche troppi. A di lui scusa suppongo, che abbia determinatamente taciuto i nomi degli educandi femminili, nell'ipotesi, che tutti, in virtù della nuova legge, debbano tosto o tardi soccorrere, sebbene, a mio credere, avrebbe potuto dirigere ad alcuno di questi una parola almeno di conforto, giacchè il fatto serve a provare, che moltissime famiglie fanno encomio a quella educazione, che vi ricevono le loro figliuole. Avrà più ragione di mostrar desiderio, che vengano gettate le basi di un grandioso istituto maschile, rispondente ai nuovi tempi; avvegnachè nessuno degli esistenti, compreso il mio, sia tale che non lasci molto a desiderare. E chiedo perdono a' miei colleghi, se, per aver voluto assumere la comune difesa, oso trarli anche a parte di certi difetti, che sono più colpa del cessato regime, e della mancanza di mezzi, di quello che della loro imperizia, o inettitudine a toglierli. Non esiste ancora, egli è vero, un grande e completo istituto maschile; ma a chi ne darebbe il signor X. l'iniziativa? Gli basterebbe forse un privato? Ebbene, sappia che in onta alle opposizioni che si doveano temere dal cessato governo, io aveva proposto la fondazione di un grande convitto con ginnasio parallelo; che per tal motivo nel mese di maggio io sosteneva gli esami di rigore presso questa R. Università e che nel dì 30 giugno riceveva un decreto di apertura. Di questo decreto io diedi partecipazione al marchese Pepoli regio Commissario nel primo giorno in cui aprivasi in Padova l'Ufficio della nuova Rappresentanza, e lo accompagnavo colla proposta fatta al cessato Governo acciò si vedesse con quanta libertà anche allora io avessi parlato. Se avessi potuto immediatamente disporre di un locale adatto, avrebbsi veduto a quest'ora annunciato nei pubblici giornali il novello istituto, nel quale professori approvati dal R. Governo avrebbero dovuto assumere l'istruzione. Se il signor X. sa di avere influenza, come io non dubito, solleciti o il Civico Municipio, o una società di privati, a fornire il locale, io mi associerò nell'impresa e provvederò al rimanente, salva al Regio Governo l'immediata tutela, e salvo il diritto a chi offre il locale dell'immediata ispezione.

Che se ciò non potrà effettuarsi, (e ne dubito assai, perchè altro è dir: *fate*, altro il dire: *facciamo*) io non credo però, che le famiglie di Padova e provincia dividano le in-

quietudini del sig. X., se mi può esser sicuro pegno per l'avvenire, la frequenza, di cui negli anni passati, in onta del sodalizio dei *Gesuiti*, il mio, siccome gli altri istituti maschili furono sempre onorati.

Luigi dott. Vanzo.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 18.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. l. 59 80 d. 59 70 f. c. l. 59 90 d. 59 80.
 3 0/0 god. 1 aprile 1865: nom. 40
 Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
 Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: cont. l. 1540
 Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: nom. 1490
 Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300
 Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. l. 62 d. 60 p. f. 60 c.
 Dette (dedotto in suppl.) 1 luglio
 Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866 f. c. l. 48 1/2 d. 47 3/4
 Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 178.
 Dette
 Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866.
 Obbl. 3 0/0 delle dette: l. 150 d. 148
 Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 386 1/2 den. 386
 Dette in serie di 4 2:
 Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.
 Detto liberate 1 gennaio:
 5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61
 3 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 41.
 Napoleoni oro: 21 15, 21 07 1/2.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 59 80 fine corr.

PARIGI, 18. — (Agenzia Stefani).

	17 sett.	18 sett.
Fondi Francesi 3 0/0	69 23	69 85
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	96 50	—
Consolidati inglesi	89 3/8	89 1/2
Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	57 40	57 50
Id. Id. fine mese	57 20	57 80
Id. Id. fine settembre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	672	673
Id. Id. italiano	300	—
Id. Id. spagnuolo	350	357
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	80	80
Id. Id. lomb.-venete	416	418
Id. Id. austriache	370	373
Id. Id. romane	65	65
Obbl. Id. Id.	119	119
Id. della ferrovia di Savona	100	—

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
 F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N 4960: EDITTO
 1.^a pubblicazione

Da parte di questa R. Pretura di Piove si rende noto a tutti che sulla istanza di Pietro Cardin Fontana fu Giuseppe di Venezia coll' avvocato Finzi ed in confronto dell' avvocato Benvenuti qual curatore di Catulla Tedeschi vedova Pagan tutrice del minore suo figlio Giulio Pagan erede beneficiario del defunto suo genitore Pagan e LL. CC. sarà tenuto nell'Aula verbale di questa Pretura un IV esperimento d'asta nel giorno 24 ottobre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle due pomeridiane pella vendita degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. In questo IV esperimento le sottodescritte realtà si venderanno in tanti separati lotti cioè in 10 lotti secondo la fattane partitoria descrizione, abbracciando quindi in un sol lotto soltanto le due realtà descritte ai n.° 6 e 7, e si venderanno a qualunque prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta, meno l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente al decimo del prezzo di stima, in fiorini effettivi austriaci.

III. Il resto del prezzo di delibera, il deliberatario dovrà depositarlo in fiorini effettivi austriaci, nella cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Padova, a tutte sue spese entro otto giorni da quello in cui gli verrà intimato il decreto di delibera.

IV. Come dal decimo, anche dal deposito del residuo prezzo sarà dispensato l'esecutante divenendo deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed accessori, dovendo pur esso pel di più eseguire il deposito, come al precedente articolo.

V. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria ditta degli immobili deliberatisi.

VII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario, da cui appariscono essere affetti gl'immobili da subastarsi.

VIII. La vendita dei beni verrà fatta nello stato e grado in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi inerenti senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo o causa.

IX. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nel deliberatario al momento in cui avrà ottenuto l'aggiudicazione dei beni deliberatigli.

X. Se più fossero i deliberatarii di uno o più lotti s'intenderanno obbligati insolvidamente.

XI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà, saranno a peso esclusivo dell'acquirente rispettivo.

Descrizione delle realtà da subastarsi, cioè sei settime parti indivise delle seguenti realtà:

1. Corpo di terreno con annesso casolare in Comune di Legnaro ai N. mappali 947 e 1309, per pertiche cens. 10. 29 e colla rendita cens. di L. 40. 09. Stimato il terreno fior. 456. 33, e il casolare di asserita proprietà dell'affittuale, fior. 60.

2. Corpo di terreno con annesso casolare in Comune di Legnaro ai mappali N. 1000 e 1001, per pert. 0. 96, e colla rendita di L. 6. 54. Stimato, compresi il casolare, fior. 105.

3. Corpo di terreno in Comune di Legnaro al mappale N. 1194, per pertiche 6.74 colla rendita di L. 30. 13. Stimato fior. 295. 40.

4. Corpo di terreno nel Comune di Legnaro ai mappali N. 1406 e 1407; per pertiche 17. 90, colla rendita di L. 99. 26. Stimato fior. 700.

5. Corpo di terreno con annesso casolare nel Comune di Legnaro ai mappali N. 591 e 592, per pertiche 3. 71, colla rendita di L. 27. 39. Stimato fior. 225. 09, ma detratto dal N. 591 il valore capitale di fior. 38. 60 dell'annua corrisponsione livellaria depurata dal quinto di legge da cui è affetto, verso la mensa vescovile di Padova di stiaia uno, quartieri uno, scodelle una di frumento e centesimi 65 in danaro, resta il valore di stima del suddetto corpo di terreno con casolare di fior. 136. 49, e quindi del N. 591 si vende la proprietà utile col carico di detta corrisponsione livellaria.

6. Due corpi di terreno, il secondo de' quali con casolare in Comune di Legnaro, il primo al mappale N. 594, di pertiche 6. 95, e colla rendita di L. 37. 25, il secondo ai mappali N. 589 e 931, di pertiche 12. 25, colla rendita di L. 68. 52. Stimati in complesso fior. 761. 27, ma, detratto il valore capitale di fiorini 303. 94 dell'annua corrisponsione livellaria depurata dal quinto di legge verso la mensa vescovile di Padova di stiaia 10, quartieri 3, scodelle 2 di frumento e centesimi 47 in danaro, di cui sono affetti i due N. 594 e 931, rimane il valore di stima dei predetti due corpi col casolare in fior. 437. 33, e quindi dei suddetti due N. 594 e 931 non si vende che la proprietà utile col carico della mentovata corrisponsione livellaria.

7. Corpo di terreno in Comune di Legnaro al mappale N. 1689 di pertiche 2. 16, colla rendita di L. 9. 65. Stimato fior. 69. 72.

8. Corpo di terreno con casolare in Comune di Legnaro ai mappali N. 221 e 222, di pertiche censuarie 5. 54 colla rendita di L. 31. 85. Stimato fior. 245, avvertendo però che dal cav. Silvestro Camerini viene pretesa su questo corpo di terreno un'annua corrisponsione livellaria depurata dal quinto di legge di stiaia una, quartieri due e scodelle 9 di frumento ed a L. 1. 28 in danaro, pretesa che gli viene contrastata dagli esecutati consorti Pagan, per cui il deliberatario, in caso di non sussistenza di detta corrisponsione livellaria, ac-

quisterà per detto prezzo di stima la piena proprietà di detto corpo di terreno con casolare, ed in caso di sussistenza, acquisterà la sola proprietà utile per detto prezzo di stima e dovrà inoltre assumere l'onere di detta corrisponsione livellaria.

9.° Corpo di terreno in Comune di Polverara al mappale N. 417, di pertiche 2.73, colla rendita di L. 14. 39. Stimato fiorini 88: 27.

10.° Corpo di terreni con casolare in Comune di Brugine in mappale NN. 496 e 497, di pertiche 11. 87, colla rendita di austr. L. 52: 94. Stimato il terreno per fior. 470, e il casolare di asserita proprietà dell'affittuale fior. 50, ed in complessivo fior. 520. Questo corpo di terreno con casolare di suddetti due mappali 496 e 497 è affetto insieme al N. mappale del Comune di Brugine 495, intestato alla ditta Scorzini Eugenio, dell'annua corrisponsione livellaria verso Giacomo Moschini erede Rossi di stiaia 11; scudelle 9 3/4 di frumento, galline 1 3/5, galli 1 3/5 per cui detratto dai periti alla stima il valore capitale di detta corrisponsione livellaria, depurandolo del quinto, attribuito al corpo di terreno con casolare ai detti due NN. mappali 496 e 497 in fior. 273: 63, rimane il prezzo di stima del corpo di terreno con casolare dei due NN. mappali 496 e 497 in fior. 246: 37 e per detti due NN. 496 e 497 non si vende che la proprietà utile coll'onere della predetta corrisponsione livellaria, gravitante sui medesimi e sull'altro preindicato N. 495, ditta Scorzini.

Locchè si pubblici per tre volte nel *Giornale di Padova*, si affigga a quest'Albo Pretoreo ed in questa piazza di Piove.

Dalla R. Pretura

Piove, 4 settembre 1866.

firmato, Sartorelli Pretore.

ANNUNCI

INVITO

AI SIGNORI FOTOGRAFI

L'Editore **BIAGGIO MORETTI** di Torino, invita i Sig. **ARTISTI e DILETTANTI FOTOGRAFI** di ogni parte d'Italia a spedirgli il loro rispettivo indirizzo ed un saggio di qualsiasi lavoro di *figura o paesaggio* (recentemente eseguito) con quegli schiarimenti che crederanno di proprio interesse. — Riceveranno ia seguito un'importante comunicazione.

IL POLITECNICO

PERIODICO LETTERARIO, SCIENTIFICO
 TECNICO

diretto dal
 Prof. FRANCESCO BRIOSCHI.

È diviso in due parti distinte con separati fascicoli. Una è la letterario-scientifica e percorre il campo della politica, della letteratura, dell'arte delle scienze morali, ecc. — Tratta l'altra delle scienze positive e degli studi tecnici scorrendo i campi d'ogni industria che dipenda dalla meccanica, dalla fisica, dalla chimica, o che riguardi le costruzioni, l'idraulica, l'economia rurale, o si rapporti alle grandi costruzioni che si compiono nel nostro paese. — È un periodico di studi severi, ai quali è bene che intendano tutti quelli cui preme di rialzare, nelle lettere e nelle scienze, l'invidiata e potente nostra Nazione.

Ogni parte distinta costa lire 24 all'anno, chi prende le due parti insieme paga soltanto lire 40 all'anno, compreso l'affrancamento in tutto il Regno.

Il miglior mezzo per abbonarsi è l'invio del Vaglia postale all'Amministrazione del *Politecnico* in Milano.

Presso la Direzione del nostro giornale ufficiale si ponno avere degli avvisi che meglio chiariscono lo spirito e gli argomenti trattati dal *Politecnico*.